

DISCIPLINE STATISTICHE

M. DE VERGOTTINI, *Sul calcolo delle variazioni stagionali dei fenomeni economici*, un vol. di pagg. 192, Trieste, Editrice R. Università di Trieste, 1935.

Sulla stagionalità dei fenomeni economici esiste ormai una ricca letteratura sia metodologica, sia applicata, soprattutto straniera.

Vanno ricordati, tra i più importanti, gli studi del Kremmerer (1910), del Bachi (1919), del Bowley e K. C. Smith (1924), del Donner (1928), di K. C. Smith (1932), del Kuznets (1933), ed inoltre una notevole serie di articoli, di carattere puramente metodologico, apparsi soprattutto nel « Journal of American Statistical Association ».

Il De Vergottini si è proposto, con la presente pubblicazione, di dare una sistemazione metodologica allo studio della stagionalità dei fenomeni economici.

Lo studio si rivolge sostanzialmente all'esame dei metodi di misura della stagionalità sinora proposti. Il De Vergottini li inquadra in una classificazione che si discosta da quelle sinora proposte per una maggiore sistematicità e logicità, basata com'è soprattutto su le caratteristiche, che la stagionalità dei fenomeni economici presenta (grado di regolarità, costanza o variabilità dei medesimi), oltre che su alcuni caratteri tecnici dei metodi.

Adottando nella esposizione una unica simbologia, quella applicata dal Bowley, l'A. ha modo di mettere in evidenza le relazioni matematiche che intercorrono fra i diversi metodi.

Al problema della scelta del metodo da seguirsi, il De Vergottini risponde col negare la priorità di uno qualsiasi di essi sugli altri. Sarà migliore quel metodo, i cui presupposti meglio rispondono alle caratteristiche della stagionalità del fenomeno da esaminare.

Tutti i metodi esposti sono stati dal De Vergottini applicati allo studio di alcuni fenomeni economici, oltre che a scopo esemplificativo, al fine di ricercare le differenze fra i risultati, riferenze nel complesso di lieve momento.

C. MENGARELLI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Semana Social de Zaragoza (1934), un vol. di pagg. 720. Madrid, Semanas Sociales de España, 1936.

A Zaragoza nel 1934 i cattolici spagnoli tennero la loro ottava settimana sociale intorno ai problemi agrari della Spagna. La trattazione è completa e costituisce una fonte di primo ordine, data l'autorità degli oratori ed il numero e la qualità dei temi trattati, per chiunque voglia orientarsi ed istruirsi sul problema. Mi sia permesso qui invece richiamare l'attenzione sulla lezione di Alberto Martín Artajo. Il suo tema non ha quasi a che vedere con l'argomento generale della Settimana, ma è di una importanza enorme specie per noi italiani. Riguarda il modo di organizzare un regime corporativo in Ispagna.

Dopo aver premesso delle notizie sui progressi del corporativismo nel mondo e sui precedenti della storia sindacale e corporativa spagnola, l'Artajo si domanda come si possa organizzare in Ispagna un sistema storicamente necessario, come quello corporativo. Esclude di parlare dell'aspetto politico della riforma corporativa e nel campo economico-sociale (ma è possibile, ed è secondo una sana concezione corporativa, una simile distinzione?); egli crede che in Ispagna il corporativismo dovrebbe concretarsi in via principale nei seguenti punti: 1) disciplinare la vita sindacale secondo le esigenze nazionali, senza però togliere la libertà sindacale; 2) proibire lo sciopero e la serrata, ed ogni violenza nei conflitti del lavoro, per conseguenza introdurre la magistratura del lavoro; 3) creare degli organi corporativi capaci di disciplinare la produzione e la vita economica in genere, e forse giungere alla costituzione di un ministero delle corporazioni.